

Società

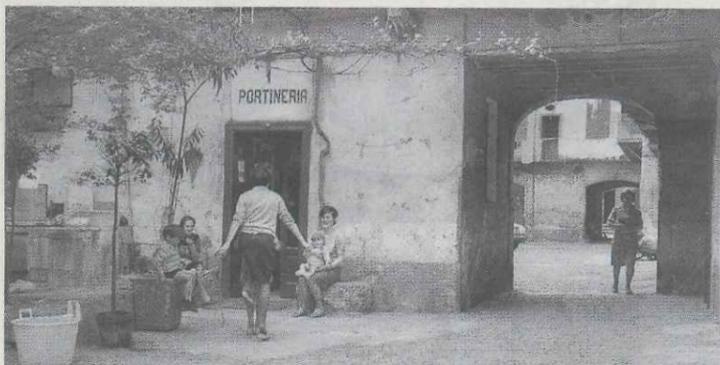
CULTURA / SPETTACOLI

La doppia vita di Carol Retrospectiva per Todd Haynes

Fondazione Cineteca Italiana allo Spazio Oberdan di viale Vittorio Veneto 2 presenta un omaggio a Todd Haynes. Pulito, formale, è un cineasta che reinventa generi vari perché la sua idea di cinema è sempre stata quella della sfida. Cinque i film in programma: l'ultimo, bellissimo «Carol» (nella foto) oggi alle 21.15



Cibo per i piccioni in piazza Duomo, foto tratta dalla mostra



Cortile di una casa di ringhiera, sotto taverna di via san Maurilio



Milano in bianco e nero Un salto indietro nel tempo

Strade e vecchi mestieri nei clic di Virgilio Carnisio

di GIUSEPPE DI MATTEO

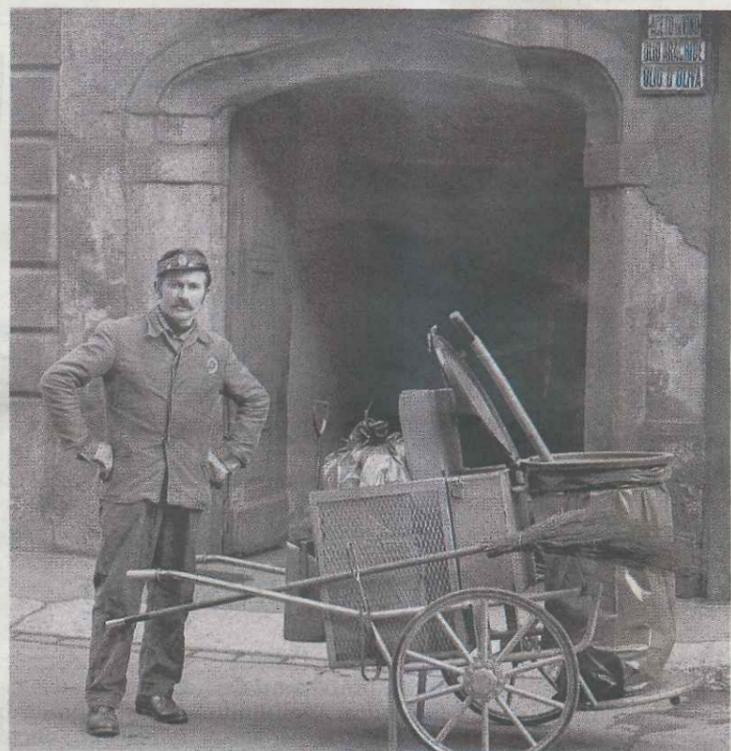
- MILANO -

PER FOTOGRAFARE la memoria di Milano Virgilio Carnisio aspettava appositamente la pausa pranzo. Era allora che si svestiva dei panni di dirigente assicurativo e imbracciava la sua Rolleiflex, con la quale amava scattare in un istante l'anima della sua città attraverso alcuni scatti, spesso "rubati" per sfuggire alla rabbia di qualche portinaia sospettosa. Classe 1938, Virgilio ha cominciato prestissimo a occuparsi di fotografia, quando non era nemmeno ventenne. Lo appassionavano molto i cortili e gli anfratti più na-

C'ERA UNA VOLTA
Trani, case di ringhiera
figure dimenticate
Lo scatto si fa poesia

scosti, che allora vivevano di panini stesi e canti alcolici nelle osterie, case di ringhiera, arrotini, vecchi trani.

ERA LA MILANO degli anni '60 e '70, da sempre rifugio e sollievo di un'immigrazione nevrotica affamata di lavoro, con poche automobili e insegne bene in vista che oggi apparirebbero fuori moda, come certe parole: portineria, latteria, e così via. Un mondo che viene raccontato nella mostra fotografica "Vie ed interni", di Virgilio Carnisio, a cura di Roberto Mutti (in collaborazione con Fondazione 3M) «Ho visto Milano mutare in questi anni - ricorda Carnisio - e questa mostra vuole essere l'omaggio di un uomo innamorato di una città che ha distrutto più volte se stessa. Penso, per



Via del Torchio, foto di Virgilio Carnisio

esempio, alla chiusura dei Navigli agli inizi del Novecento, frutto di una borghesia imprenditoriale milanese che aveva preso il posto del mondo austriaco e che già allora ragionava con altri criteri, e mi riferisco soprattutto a quelli del profitto. A me, comunque, piacevano moltissimo gli anni del dopoguerra: si frequentava l'oratorio, se non altro per avere un campo di calcio quasi regolare, e per strada, si giocava a tollini e a biglie». Eppure di quei tempi, durante i quali la bicicletta era «uno strumento di libertà» per viaggia-

re alla scoperta di mondi incredibili, qualcosa oggi rimane, pur nel passaggio delle immagini dal bianco e nero al colore. La cose sono cambiate ma il profumo c'è ancora.

«Anche per questo ho deciso di immortalare nelle mie foto i nomi delle vie e i numeri civici - precisa Carnisio - sicché sarà più facile rendersi conto dell'evoluzione della città che, anche grazie a Expo, ha saputo rinascere con un nuovo spirito di civiltà». Presso Aim, via san Vincenzo 13

«MA SE LA fa quella gent lì, tütta in pombardinna?», il commento è del molto sorpreso e interrogante Carletto, l'altro pomeriggio sul tardi, a un tavolo del circolo degli anziani. Si era appena conclusa la prima mano dell'ennesima partita a scopa d'assi, il suo gioco preferito, ed aveva contato i punti con grande soddisfazione, grazie al sette bello e primiera, le carte, gli ori e una scopa. Agli avversari era stata concessa una sola scopa. Il momentaneo successo ha portato il Carletto ad alzare il capo, guardarsi un po' in giro e distrarsi per un attimo, cosa assai rara

Ciacer
di Emilio Magni

perché quando lui è con le carte in mano non si accorgerebbe nemmeno se cascasse il mondo. La sua fugace attenzione è stata così catturata da un gruppo di persone tutte sfoggianti una certa eleganza, in particolare le signore, che erano entrate nel circolo mettendosi in grande mostra. Al Carletto è stato spiegato che, poco

più tardi, in una grande sala attigua a quella adibita al gioco delle carte, si sarebbe inaugurata una mostra di pittura organizzata dall'assessore comunale alla cultura. Quindi quella gente "tutta in pombardinna" era arrivata proprio per la vernice della rassegna d'arte.

Il Carletto, rimessosi immediata-

«Ves in pombardinna»
Cioè essere in pompa magna

mente nel gioco fregandosene tranquillamente dell'arte, aveva adottato, per esprimere il suo stupore, un antico modo di dire del dialetto milanese, ovvero "ves in pombardinna". Il significato già lo abbiamo anticipato: essere eleganti nel vestire, nel portamento, farsi vedere, mettersi in evidenza.

"Pombardinna" è termine usato molto dai poeti dialettali milanesi. Il Barrella, nel suo bel sonetto "Mezz di" (Mezzogiorno) descrive "tutta in pombardinna, una bella sposotta grassa". E molto bella una massima di Carlo Maria Maggi: "El falli fa pombardinna, el ricch la piura" ("Il fallito sfoggia e il ricco piange miseria"). Il Maggi usa anche "vesti in pombardinna" per dire "vestito pontificale". Lo stesso poeta spiega anche l'origine di "pombardinna". Viene da "pompa" (sfarzo). Molto usato era il detto "in pompa magna" per indicare un "eccezionale sfarzo".

emiliomagni@yahoo.it